



Piazza Duomo imbrattata e nessuno interviene

In piazza Duomo a Trento, dominano le famose Case Cazuffi - Rella due residenze attigue affrescate con figure mitologiche e floreali, risalenti al XVI secolo. La facciata è adorna di affreschi attribuiti al Fogolino, pittore di Vicenza, allievo di Bartolomeo Montagna, le cui opere si trovano anche in altri edifici della città, tra cui lo stesso Duomo e il Castello del Buonconsiglio. Dello stupendo palazzo imbrattatori di varie specie hanno sfregiato il muro del porticato con scritte e affissioni. Ci saranno a Trento qualche ente o qualche privato che elimini al più presto tale bruttura visionabile anche dai tantissimi turisti che si fermano nella piazza?

Mario Basile - Trento

Due viaggi a Trento per ritirare un referto

Giovedì 11 aprile, mi reco all'ospedale S. Chiara di Trento al fine di ritirare un referto di Tac. Purtroppo per cause lavorative sono arrivato allo sportello alle ore 19.01 (dovrebbe chiudere alle 19) e sono stato invitato dalla signorina dietro al vetro a ripresentarmi la mattina successiva in quanto «lei ha già stampato tutto» (stampato cosa poi sinceramente non saprei). Le chiedo quindi di evitarmi un altro viaggio a Trento, da sommersi a quello di giovedì e a quello per la tac, nonché al costo della tac stessa richiesta per libera professione (150 euro alla faccia della sanità pubblica). Ovviamente non ho ricevuto ciò che ho chiesto con educazione e sono dovuto ritornarvi il giorno dopo. Piccola considerazione puramente personale: comprendo che gli orari vadano rispettati, ma vorrei che la signorina fosse grata al mondo intero in quanto lavorante per un ente pubblico. Se ad esempio fossi andato in qualsiasi negozio privato (mettiamo di scarpe) e avessi chiesto alle 19.01 di provarne un paio ricevendo diniego come risposta dalla commessa, beh, dubito che la suddetta commessa oggi avrebbe ancora il posto di lavoro. Quindi, posto che quando ho ritirato il referto nulla è stato stampato, ma mi è stata solo data in mano una busta (senza tra l'altro chieder-

mi né un documento né una minima conferma della mia identità) rinnovo il pensiero dello stato di gratitudine nel quale dovrebbe essere questa persona. La vita è dura, il lavoro è duro, ma ultimamente solo per alcuni (non certo pubblici) che tranquillamente con incoscienza proseguono nell'eterna magnadora fatta di nonsensi.

Michele Cologna

Nuovo «Argentario Day» un grande successo

Argentario Day cambia format e scommette sull'adozione quale antidoto per meglio garantire il controllo, l'abbellimento e la valorizzazione del territorio. Dopo tre edizioni in cui ci si concentrava sull'apertura dei cantieri (l'anno scorso si è arrivati ad aprirne 100 in una stessa giornata) abbiamo capito che la partita è molto più complessa e che per mantenere bello e accogliente un territorio occorre una relazione stabile con esso, alimentata dall'amore e dal senso di appartenenza nonché dal dolore insopportabile nel vederlo abbandonato, incustodito, maltrattato. Dedicare una giornata al Bene Comune può sembrare un azzardo, soprattutto in tempi in cui politici e amministratori fanno a gara per farsi dettare. Ma a quelli «dell'Argentario» non bastava! Abbiamo rilanciato e oggi possiamo tirare un primo bilancio positivo: 1) Sul piano quantitativo i pasti comunitari offerti a Cognola e Martignano raccontano di numeri simili se non superiori agli anni precedenti; a Laste si è perfino raddoppiato; 2) sono state realizzate azioni di altissimo valore; non si possono dimenticare gli interventi dei Vigili Volontari lungo il Fersina che hanno consegnato ai Cognolotti le «spiagge» nei pressi di Ponte Alto o la riappropriazione del parco di Casa Serena da parte degli utenti e, speriamo, dei cittadini dando vita a un'utilissima e rivoluzionaria mescolanza. Ma ciò che fa la differenza di questa 4ª edizione sono le «adozioni» che dimostrano nei fatti quanto i cittadini siano avanti rispetto alla politica: 1) le due scuole materne di Martignano che adottano esemplarmente il parco giochi; 2) la sezione culturale del Comitato di Martignano che adotta «Maso Gaban»; 3) decine di adozioni di strade o di piazze come quelle di Cognola e Martignano; 4) la coppia che adotta la «passaggiata» che va da Martignano a Zell; 5) l'adozione di servizi come il punto di prestito da parte delle «Amiche del libro» di Martignano. Sarebbe giusto raccontare le decine di storie che hanno dato vita a questa innovativa edizione di «Argentario Day». Colpisce soprattutto l'entusiasmo che nasce dentro alcuni gruppi spontanei e che interroga noi amministratori: meritiamo tanto? Da queste numerose storie ho imparato che laddove si costituisce un

gruppo di amici che capiscono che il giardino pubblico è il loro giardino, là ci sono maggiori probabilità che si crei una Comunità che sa difendere il proprio territorio dai vandali e dagli speculatori ma anche dalla politica quando non fa il suo dovere. E credetemi, fa bene anche alle persone che si impegnano e ci lavorano; incontrarsi, riconoscersi e impegnarsi per un bene condiviso fa stare un gran bene. Oggi, 12 aprile, è la volta di San Donà, Tavernaro e Villamontagna.

Armando Stefani
Presidente Circoscrizione Argentario

Upt, saremo piccoli ma pensiamo in grande

Mi riferisco, nell'ordine, agli interventi di Giampaolo Berlanda e di Donatella Conzatti. L'Upt sarebbe in «via di estinzione» perché «gli mancano i grandi numeri di iscritti»? Josif Aleksandrovic Brodskij, letterato e poeta, premio Nobel 1987, nella prolusione a un gruppo di studenti universitari («Il canto del Pendolo», Adelphi), diceva: «Diffidate dei grandi numeri, dei bilanci ben assestati, delle unanimità... se non altro perché nei grandi numeri più facilmente può nascondersi il male». E poi, partendo dal «poco» si è sempre realizzato il molto. Il «multa paucis» della Giuffrè può anche suonare così. Ancora, i «popolari»... quelli veri, quelli eredi della dottrina di Don Sturzo... gli attuali critici dell'Upt... ne hanno letto la storia? E già... oggi il termine «popolare» è usurpato da molti. Lo stesso dicasi per il termine «moderato». Eppure soprattutto i Trentini avrebbero potuto e dovuto imparare da Don Lorenzo Guetti, il Prete di Vigo Lomaso, che «le parole sono pietre!». Anni fa assistetti nei Colli Euganei a un convegno sulla spiritualità nella politica. La conclusione fu di tale Padre Sorge: «La spiritualità consiste nella condivisione dei problemi altrui». Anni dopo ne parlai con un altro Don, l'amico Marcello Farina, che mi integrò così (in realtà fu una vera e propria correzione, ma Marcello è troppo attento a non urtare la sensibilità di nessuno!): «Si però se ci pensiamo bene... forse il massimo lo si ottiene ricercando il Bene Comune, che non è una strada, un condominio, una multiproprietà». Non mi disse cos'era e cos'è per lui il Bene Comune. Io credo di essere arrivato a questa conclusione: «Il Bene Comune è quello che legittimamente (in osservanza della legge) ognuno sceglie e persegue per sé, purché questa sua ricerca non sacrifici il Bene Comune eventualmente diverso che un Altro si sia scelto». Traduco: io posso legittimamente aspirare ad arricchirmi, se nel far ciò non rubo, non schiavizzo gli altri, non li affamo, non evado il fisco, etc. Ora, a Vezzano ad ascoltare (e a votare) Donatella Conzatti io c'ero. E se

mi fosse richiesto di sintetizzare il suo sentimento, il suo programma in sei parole, direi: «Obiettivo, la ricerca del bene Comune» cioè, pieno rispetto della Persona, di ogni Persona. Ecco, a mio sommo avviso, il little but great partito, piccolo numericamente (per ora) ma grande per le sue idee e la sua azione. Altro che «in via di estinzione»!

Riccardo Lucatti - Trento

La sanità trentina funziona e io sono riconoscente

Per quanto sia noto il buon livello della sanità nella nostra regione non solo la preparazione professionale, ma anche la cortesia e la disponibilità degli operatori a comprendere le ragioni dei pazienti e a farsi carico delle loro difficoltà. Desidero ringraziare pubblicamente le addette ai servizi di segreteria e la dottoressa Graziamaria Vicentini, del reparto pneumologia, che mi hanno aiutato a uscire da un'impatto, dovuto a una disparità di interpretazione in merito a un adempimento burocratico (redazione di un modulo specifico previsto per l'effettuazione di un test consigliato da uno specialista di istituto ospedaliero fuori provincia), e a risolvere il problema, evitandomi spese superflue e ulteriori perdite di tempo.

Sergio Santi

Solo con la fede si può realizzare la pace

Il cristiano non è vendicativo anche di fronte all'assassinio in Siria di un sacerdote, padre Frans Van der Lugt, ma il cristiano è innamorato della Verità delle cose e ricerca con tutte le sue forze e con l'aiuto di Dio di dare soluzioni che non siano quelle della guerra, della sopraffazione, della prepotenza, della forza che come è dimostrato accontenta alcuni e lascia scontenti molti e così la violenza ritorna a fare da padrona e genera altra violenza che si autogiustifica all'infinito. Il cristiano invece cerca la Giustizia e si rende conto che da solo può fare poco e tutto si concretizza nella generosità che abita in qualcuno di noi, che è pur sempre un dono anche quello, ma non è l'Amore che vuole Dio. L'unico che può dare una Giustizia duratura e soddisfacente è il Signore Dio che d'altronde ha iniziato la vita di tutte le cose per sua gloria (gioia) che non è vana gloria. Se non si parte, a mio parere da questo presupposto e non ci si affida a Lui, ogni sforzo verso la pace è destinato a scontentare qualcuno, che cerca poi la guerra nel tentativo di ottenere una pace effimera e a scadenza. Sono contento di essere cristiano e cattolico e prego per Padre Frans Van der Lugt, che ha offerto la sua vita affermando con la sua testimonianza e le sue opere che so-

lo Cristo nato, morto e risorto, può salvare il mondo. Il resto è solo un tentativo, pur lodevole, ma limitato perché solo umano di risolvere i problemi nel periodo limitato della propria vita terrena. I fatti, gli sforzi che l'uomo compie con le varie ideologie, con le proprie opinioni che poi generano progetti, sono destinati a riempire le pagine dei giornali, ma non ad incidere verso una pace che permetta ad ognuno di sentirsi amato, quindi fratello.

Orlando Defranceschi - Rovereto

Chiude San Patrignano, ma apre «Nuovi Orizzonti»

In questi giorni si discute per la partenza della Comunità di San Patrignano, per tanti anni così preziosa per tante persone che hanno trovato in essa una casa, un rifugio, un luogo in cui rinascere. Mentre come tanti mi dispiaccio per la fine di un'esperienza così significativa e preziosa, vorrei segnalare che una nuova cittadella della speranza sta sorgendo a Trento. Presso il convento di San Bernardino, infatti, viene inaugurato in questi giorni il centro Kaire di Nuovi Orizzonti. Si tratta di una realtà che ho conosciuto alcuni anni orsono - quando Nuovi Orizzonti aveva sede, nel nostro Trentino, solo presso Cei -, grazie a una suora del Sacro Cuore, e ad alcune alunne adolescenti, che un giorno mi chiesero di accompagnarle in quella comunità per drogati e disperati. Meglio: in quella comunità di risorti. Fu per me, allora, una esperienza di grazia. Cosa vidi, lì, allora, a Cei, e cosa auguro di sperimentare a tanti, oggi, presso il nuovo centro Kaire? Vidi che è proprio vero che «là dove abbondò la colpa, sovrabbondò la grazia»; vidi che coloro che erano precipitati nell'abisso, nell'inferno della droga e dell'auto-distruzione, erano poi divenuti uomini sorridenti, vitali, gioiosi. Vidi che le mie alunne, né drogate, né criminali, ma solo, spesso, come tanti, svuotate di desideri, di fiducia, di speranza, bevevano da quei volti, da quelle storie di resurrezione, un senso di fiducia, uno slancio tutto nuovo. La vita interiore è tutto, quella esteriore nulla; la gioia vera del cuore vivifica e ricostruisce anche uomini distrutti di cui rimaneva solo un involucro quasi appassito, trasformandoli, come dice Chiara Amirante, in «cavalieri di luce»: lì, a Cei, ora anche a Trento, è possibile vederlo, toccarlo con mano. Perché chi aveva bisogno di aiuto, di sostegno, di amore; chi era vicino al naufragio e sembrava perduto, è divenuto oggi - grazie all'incontro con le persone che animano Nuovi Orizzonti con la loro abnegazione e generosità -, dispensatore, ad altri, piagati nell'animo, di un amore decuplicato, che si vuole rovesciare su tutti coloro che lo desiderano.

Francesco Agnoli

(segue dalla prima pagina)

... che queste esigenze vengano manifestate. Ben comprensibile quindi che la crisi economica apra a forme di miglioramento che partono dalla scuola e che puntano a migliorare la formazione dei nostri giovani per dare valore a un territorio alle persone che ci abitano e vivono per e di turismo. Il mio intervento apre però il dibattito a un'altra riflessione che sta molto a cuore alla Val di Sole. Se in Val di Fassa infatti si sente l'esigenza di una scuola professionale alberghiera di alto livello, in Val di Sole abbiamo la fortuna di avere già una scuola di questo tipo, quello che manca da noi è invece un Istituto costruito per accogliere i ragazzi che praticano sport ad alto livello nel passaggio dalla scuola media alla scuola superiore. Ecco quello che manca in Val di Sole, un Istituto sul modello di quello fassano per evitare che molti dei nostri giovani debbano rinunciare troppo presto alla pratica sportiva. L'intero sistema scolastico ha l'obbligo di

Il dibattito

Il Trentino punti su scuola, sport e turismo

MASSIMINO BEZZI

interrogarsi su questa problematica ma soprattutto ha il dovere di riconoscere la pratica sportiva ad alto livello come pilastro della nostra società prima ancora che elemento di coesione sociale, mentre nella realtà viene considerata solamente in prossimità delle olimpiadi quando, giustamente, i nostri atleti diventano dei modelli da seguire. Modelli che però, a scuola, hanno dovuto lottare contro un sistema nel quale integrarsi è una lotta quotidiana a suon di assenze, studio notturno ed enormi sacrifici. Come gruppo sportivo stiamo cercando di creare un dibattito su questo tema con un convegno, che organizzeremo a maggio in collaborazione con le amministrazioni locali, che stimoli i

vertici provinciali a prendersi in carico questa necessità, affinché i giovani delle Valli del Noce possano continuare il loro percorso scolastico con successo e allo stesso tempo continuare a vivere il loro sogno di sportivi. Troppo spesso in Valle di Sole, infatti, succede che a 14 anni un ragazzo debba scegliere di andare via di casa per frequentare una scuola adatta alle sue esigenze, difficoltà che si aggiungono a quelle che ognuno incontra nella carriera sportiva e che facilitano l'abbandono, di cui spesso sentiamo parlare all'interno delle società sportive. Una delle possibilità potrebbe essere quella di creare una sezione «sportiva», per permettere ai ragazzi di continuare il percorso sportivo-formativo degli sport

promossi in valle (sport invernali), all'interno del percorso scolastico offerto dal Centro di Formazione professionale di Cusiano. Un Centro di Formazione che ha una storia largamente intrecciata con quella dello sviluppo economico e sociale della Valle di Sole e che grazie a questa sua peculiarità potrebbe vedere istituiti il quarto e quinto anno in modo da completare l'offerta formativa magari diversificandola e aggiungendo nuovi percorsi condivisi con la Provincia. Scuola, sport e turismo, gli architravi su cui il Trentino ha fatto leva per diventare quello che è oggi, potrebbero così trovare una casa comune anche nel mondo scolastico. Un Istituto che per ora rimane nei miei sogni in cui si conciliano le esigenze dello sportivo, formando giovani ben saldi ai valori dello sport pronti a fine carriera, a diventare grazie al percorso formativo di eccellenza, delle risorse fondamentali per il territorio e per tutto il Trentino.

Massimino Bezzi
Presidente del Gruppo sportivo Monte Giner

music center  Fender **FENDER SQUIER BULLET STRAT RW PINK** CHITARRA ELETTRICA, CORPO TIGLIO, MANICO ACERO, TASTIERA PALISSANDRO, 21 TASTI, 3 SINGLE COIL STRAT PICK UP, STANDARD TREMOLO COLORE ROSA **119.00 €** www.musiccenter.it